



La Segreteria  
unitaria  
Cgil, Cisl, Uil  
bocca Gorla

Riunione ieri della Segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil. Non accadeva da tre anni. Ma la notizia non è solo questa. Perché il vertice confederale di ieri s'è concluso con scelte importanti per il sindacato prima fra tutte il varo di una piattaforma da inviare al nuovo governo (a proposito di Gorla «Gli orientamenti programmatici del nuovo governo non coincidono con i nostri», è scritto in una lettera recapitata al presidente incaricato) Cgil, Cisl, Uil nella riunione di ieri hanno anche varato un nuovo patto d'azione, con dentro le regole per garantire la vita democratica nel sindacato

A PAGINA 11

## SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 17

## Scendono ancora i consumi d'energia

Il consumo di energia è cresciuto in Italia soltanto dell'1,5% l'ultimo anno nonostante il ribasso del petrolio che ha incentivato i consumi. Cio dimostra, ha detto il presidente dell'Eni Franco Reviglio nel presentare il Rapporto sull'energia, che è possibile superare il «vincolo energetico» allo sviluppo. Perché non ci si rimetta alla spontaneità, si facciano le scelte, si decidano gli investimenti. Reviglio si è detto egualmente convinto di poter agire efficacemente contro le novità della produzione di energia. Fa contrasto a questo ottimismo la mancata attuazione del Piano energetico.

A PAGINA 6

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Gorla ce la fa Nasce il governo due volte orfano

ANTONIO CAPRANICA

**A** passo di carica Giovanni Gorla si dirige verso la formazione del suo primo governo, superando con giovanile baldanza le delicate questioni di «paternità» aperte al momento in cui l'incarico gli fu affidato. Nasce in effetti, salvo imprevisti, un governo già orfano in primo luogo di una maggioranza che abbia il coraggio di definirsi tale (di là ma non si dice, pare essere il motto del pentapartito), e poi - ma in realtà è la questione principale - di un programma degno del nome. Cominciamo da qui. Non più tardi di quattro giorni fa, nella canicola romana di un sabato pomeriggio, il socialista Giuliano Amato reduce dalla fresca lettura della «bozza» spedita da Gorla, chiamò le agenzie di stampa e dettò questa lacinosa dichiarazione: «A primo esame si profilano un certo numero di difficoltà». Nessuno si meravigliò: Gorla aveva riciclato, e rifilato ai vecchi-nuovi alleati, alcuni fondi di cantina non privi tuttavia della loro pericolosità, giacché rimettevano in circolo quell'idea di «riporre» cara al cavalier Lucchini. Conciliarsi con l'idea di una «svolta di programma» lanciata dal Psi dopo il 14 giugno pareva impresa superiore alla forza del «ragioniere di Asilo».

E invece, sorpresa. Si vede che Gorla deve aver fatto buoni studi, se è riuscito a persuadere Bettino Craxi della convenienza dei conti presentatigli. Fatto sta che il segretario socialista si è congedato ieri dal presidente incaricato, dopo due ore di colloquio, rallegrandosi per il «buon lavoro» svolto. In che cosa consista questo «buon lavoro» tutti gli addetti ottimamente sanno, anche se non tutti lo dicono, si è trattato, puramente e semplicemente, di un lavoro di rimozione. Non c'era altro sistema per evitare che le due linee contraddittorie su cui si muovevano Dc da una parte e Psi dall'altra venissero apertamente in collisione.

Il risultato di quest'opera di elisione sarà un ibrido muto su tutti i principali problemi del paese. Avremo tra breve l'inedito di un governo che nasce con una sola intenzione programmatica chiara, quella di «tenersi fuori», come Gorla ha detto esplicitamente a proposito dei referendum. Sicché, l'esito positivo di una «trattativa programmatica» durata lo spazio di un mattino (precisamente, 120 minuti) deriva solo dal fatto che nessuno dei problemi è stato affrontato, nessuno dei nodi è stato sciolto dal fisco alle pensioni ai criteri della legge finanziaria, per non parlar nemmeno di quei temi alti - occupazione e Mezzogiorno - su cui il Psi dichiarava di voler dar battaglia.

**E** torniamo alla maggioranza. Il gabinetto Gorla nasce in un clima non da inizio ma da fine (e pessimo) di legislatura. Lon. De Mita, con la faccia piuttosto sicura, ha chiarito ieri ai cronisti che «si sta facendo un governo ma le difficoltà politiche rimangono», aggiungendo, se non fosse stato già sufficientemente esplicito, che non si vede una maggioranza «solida». Perché nasce allora questo governo budino? Anche questo, lo sanno tutti, il pentapartito è morto, a sillare l'atto di decesso è stato lo stesso segretario dc, e tuttavia le reciproche convenienze di Dc e Psi impongono ancora di spacciarsi come le colonne d'Ercule del sistema politico italiano, perfino al prezzo di ricorrere a Pannella per puntellarlo.

De Mita e Craxi si accingono a questo mediocre compromesso in attesa di salire sul ring per un nuovo match. La Dc si appaga per ora della riconquista, sia pure con Gorla, di palazzo Chigi. I socialisti contano di rifarsi con un pingue bottino di ministeri di «prima scelta». E tra breve tutti al mare. Che estate deprimente.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

## L'ALLUVIONE IN LOMBARDIA Cifre contrastanti sui morti e i dispersi Quante salme nasconde il fango?

# Sciacalli in Valtellina

## Un posto in elicottero costa 5 milioni

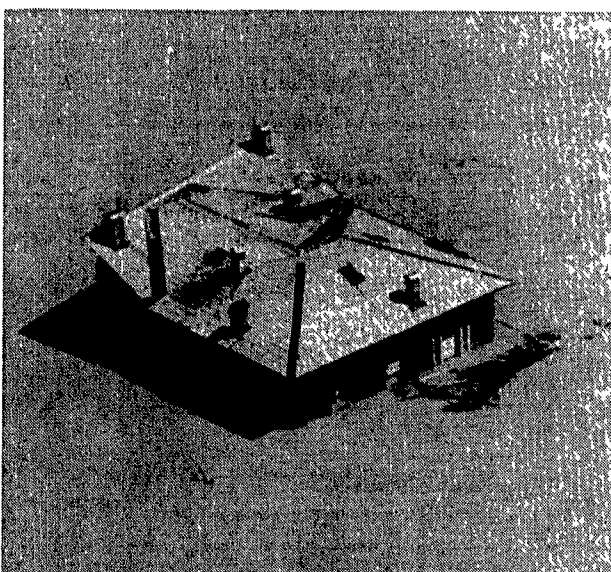
Gli sciacalli sono scesi in Valtellina. «Ho pagato 5 milioni, ma finalmente vado via» ha confessato un signore a un giornalista. Una società privata chiede cifre esorbitanti per mettere in salvo le persone rimaste intrappolate nelle zone dell'alluvione: «Denunciateli subito» chiede il prefetto. Recuperate altre due salme. Sui dispersi ballo di cifre: 23, dice la Protezione civile, 13 si ribatte a Sondrio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARINA MORPURGO

**SONDRIO** Quanti sono i cadaveri sepolti sotto quel mare di fango? E soprattutto, dove sono? A Sant'Antonio Morignone, si sospetta, ma ci vorrà del tempo prima di scavare sotto quella coltre di acqua, fango e detriti che è arrivata anche a 18 metri di altezza. Un lavoro immane attende dunque vigili del fuoco, esercito, carabinieri, tutti quei soccorritori che da quattro giorni e quattro notti, anche a rischio della vita, scavano tra le macerie.

Confusi tra loro, purtroppo, anche gli sciacalli che

speculano sulle disgrazie della Valtellina. Sciacalli che hanno preso le forme di un grande elicottero di proprietà di una società privata, che mette in salvo gli scampati al disastro chiedendo cifre esorbitanti, 5 milioni secondo testimonianze raccolte a Chiesa Valmalenco e Morbegno. È stata avviata un'indagine. Intanto il prefetto di Sondrio dice: «Chiarito che i nostri elicotteri portano la gente senza compenso. Se qualcuno è stato contattato dai privati e convinto a pagare tariffe altissime, corra subito a sporgere denuncia».



A Sant'Antonio Morignone (nella foto) si teme che ci siano numerose vittime ancora sepolte sotto il fango

SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

## Gorbaciov scrive a Reagan

# Golfo, navi Usa sfidano i missili iraniani

Quattro unità da guerra americane sono entrate ieri nel Golfo per scortare le prime due superpetroliere del Kuwait che battono bandiera statunitense. Ad una proposta di Gorbaciov che voleva coordinare gli sforzi Usa e Urss nell'area, nel tentativo di riportare la pace, Reagan ha risposto di no, pur avendo gli Usa votato assieme all'Urss la risoluzione Onu per il cessate il fuoco.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SIGMUND ZINBERG

**NEW YORK** Sfidando i missili «Silkworm» schierati sullo stretto di Hormuz, e il «no» deciso di Teheran alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che impone il cessate il fuoco tra Iran e Iraq, quattro unità da guerra americane sono entrate nel Golfo Persico per scortare la «Bridgeton» e la «Gas Prince», le prime due superpetroliere del Kuwait che ora battono bandiera Usa. Il Pen-

tagono si dice convinto che, per ora, il regime degli ayatollah non oserà sfidare la potenza di fuoco delle navi da guerra statunitensi. Il messaggio però è chiaro se si azzardasse a farlo la flotta americana è pronta alla rappresaglia. Mentre militarmente la situazione nel Golfo è arrivata sul filo del rasoio, Reagan ha rifiutato la proposta di «cooperazione costruttiva fra Usa e Urss» che gli era stata lanciata

da Gorbaciov all'indomani della risoluzione dell'Onu in cui le due superpotenze avevano votato assieme esprimendo il medesimo intento di pace. Il fronte della pressione e dell'iniziativa politico-diplomatica in un'area di vitale interesse viene così privato, grazie alla Casa Bianca, di uno strumento indubbiamente assai efficace come potrebbe essere uno sforzo congiunto tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Alla miopia politica si aggiunge il paradosso. L'operazione di «reflagging» delle petroliere del Kuwait viene giustificata a Washington in base alla necessità di garantire la libertà di navigazione nel Golfo. Ma a vantaggio di quello dei due paesi in guerra, l'Iraq, che ha dato avvio alla guerra delle petroliere, oltre che al conflitto con l'Iran, e che ha attaccato il maggior numero di navi. Teheran come è noto si è detta disponibile a sospendere gli attacchi navali, a patto però che sia Baghdad a fare il primo passo.

A PAGINA 9

## Approvato un documento da togati e laici

# Il Csm ritrova l'unità dopo la frattura sul caso Craxi

Frattura ricomposta al Csm. Dopo due giornate di dibattito intenso il Consiglio ha approvato a stragrande maggioranza un documento che sancisce la legittimità del suo intervento a tutela dell'indipendenza dei giudici, ribadisce la liceità di tutte le critiche purché non esasperate e indica, come l'unica percorribile per la soluzione dei problemi della giustizia, la strada delle riforme.

GIANCARLO PERCIACCANTE

**ROMA** Il lavoro di ricucitura - con il paziente collage delle diverse proposte presentate da tutti i gruppi - è stato coronato da successo dopo la distensiva riunione del mattino e grazie all'opera di mediazione svolta soprattutto dai membri designati dal Pci, uno dei quali, Massimo Brutti, già in apertura di seduta aveva invitato Mauro Fern, primo fautore del no-voto, a recedere dalle posizioni assunte giovedì scorso.

Il definitivo «sì» di tutte le componenti, togate e non, è arrivato alla ripresa pomeridiana del «plenum». Quattro

di far mancare il numero legale. Atteggiamento non condiviso dagli altri due dc, presenti alla sola seduta di ieri. Il documento prende le mosse «dalle recenti polemiche» (le accuse rivolte da Craxi ai giudici fiorentini) per «riaffermare» - come già in passato - che il diritto di critica nei confronti di attività giurisdizionali non può in alcun modo essere messo in discussione. Anzi, ogni critica, «se responsabilmente esercitata, può costituire stimolo per i giudici e controllo efficace sul loro operato». Non deve però tradursi in «polemiche affrettate e esasperate che possono disorientare l'opinione pubblica con rischi di delegittimazione o di condizionamento dei magistrati». Con forza viene poi sottolineato che i problemi emersi possono essere risolti solo affrontando i molteplici aspetti della «questione morale» e realizzando le attese riforme. Quelle prioritarie norme diverse per i reati contro la pubblica amministrazione, più efficaci contro-

gli amministrativi per ridurre gli interventi del giudice penale; nuovo codice penale, diversa disciplina del potere d'arresto. Provedimenti da troppo tempo attesi ed il cui continuo rinvio è causa delle disfunzioni della giustizia. Soddisfazione per l'approdo unitario è stata espressa, anche a nome degli altri consiglieri pci, da Mario Gomez d'Avila perché è stata ribadita «l'esigenza di urgenti e non più prorogabili riforme» su cui d'ora in poi, ristabilito un clima di serenità ed equilibrio, è necessario concentrare la discussione, perché è stata riconosciuta la liceità delle critiche ma è stata respinta la pretesa di assegnare al Csm un ruolo puramente amministrativo e di impedirgli di svolgere (così come aveva fatto, sempre unitariamente, per le accuse rivolte dagli stessi comunisti alla Cassazione) «la sua funzione di tutela dell'indipendenza e dell'autonomia dell'ordine giudiziario».

# C'è la faida, rinviemo il consiglio

**CITTANOVA (RC)** Il sindaco di Cittanova, ha annullato la riunione straordinaria del consiglio comunale. L'iniziativa era stata decisa dalla giunta (Pci, Dc, Psdi) e da tutti i partiti del paese. Obiettivo: reagire alla devastazione sociale, economica, democratica e culturale provocata dalla faida di Cittanova, dove i clan dei Facchineri e del Raso Albanese si contendono, a colpi di lupara e di morti ammazzati, il controllo sui lucrosi traffici mafiosi della zona. La faida, in venti anni, ha già ammucchiato 51 morti. Dopo tre anni di calma è esplosa nelle scorse settimane, con nove omicidi e tre feriti. Ultimo dei morti, Angelo Lombardo, un ragazzo di appena 16 anni che in paese tutti considerano fuori dalla mischia. Tra i feriti, il fratellino di 12. In questo quadro la fuga del sindaco, avallata e giustificata lunedì da un successivo documento della Dc «Comunicata» - ha telegrafato a mezza Calabria il sindaco Pasquale Ligato - che sussistono possibile pericolo sviluppi ne-

A poche ore dalla riunione del consiglio comunale di Cittanova contro la mafia, il sindaco dc ha sospeso tutto. Il suo partito, presente il deputato locale, ha avallato. I Facchineri ed i Raso-Albanese, che si contendono il controllo dei traffici mafiosi della zona con una terribile faida che ha già

fatto 51 morti, hanno così voluto lanciare un messaggio di potenza. Loro obiettivo è quello di intimidire chi reagisce alla paura ed alla violenza. I comunisti di Cittanova: «Dimissioni del sindaco e manifestazione venerdì prossimo per spezzare l'arrogante sfida lanciata dalle cosche».

ALDO VARANO

gativa, riunione consigliare aperta, indetta per data odierna «est sospesa». Un'ora dopo la sezione del Pci ha ritirato la propria delegazione dalla giunta, ha chiesto le dimissioni del sindaco ormai privo di credibilità ed autorità morale, ha annunciato per venerdì prossimo una manifestazione a Cittanova sui problemi della lotta alla mafia.

In paese, dove continua a crescere il terrore provocato dall'esplosione della faida, nessuno ha dubbi. I Facchineri ed i Raso-Albanese sono forti ed hanno inviato servendosi del sindaco, un messag-

gio sulla loro potenza a tutti quelli che puntano alla loro eliminazione. «Sono le cosche» - si dice a Cittanova - che hanno deciso di far saltare il consiglio. Facchineri e Raso-Albanese sono in guerra. Ognuno dei clan vuole vincere, massacrando tutti gli avversari. Ma né i Facchineri, né i Raso-Albanese possono accettare che la gente non abbia più paura di loro, che svuoti il potere delle cosche e dei loro alleati. Insomma la mafia avrebbe deciso di bloccare l'iniziativa, scegliendo l'ultimo momento per intimidire il sindaco, perché la sfida fosse

evidente. Ha posto il veto quando parlamentari, sindaci, autorità politiche, sindacali, civili e militari, stavano per mettersi in viaggio per Cittanova, quando già tutti i muri erano stati tappezzati dai manifesti che annunciavano il consiglio. La Dc provinciale ha cercato di correre ai ripari inviando a Cittanova Piero Battaglia, l'ex sindaco del mo- di Reggio fresco di elezione alla Camera. Ne è venuta fuori una copertura per il gesto del sindaco, anche se si è tentata una motivazione diversa da quella piena di paura che emerge dal telegiornale. Il

## Sentenza oggi Triestina ed Empoli retrocesse?

**MILANO** Al termine della prima giornata del miniprocesso contro Empoli e Triestina, il capo della Procura federale, Corrado De Biase, ha richiesto, per entrambe le squadre, la retrocessione. De Biase ha inoltre chiesto una squallida di cinque anni sia per l'ex presidente dell'Empoli, Giovanni Pinzani, che per quello della Triestina, Raffaele De Rù, colpevoli secondo l'accusa di aver combinato un duplice pareggio nel campionato '85-'86 di serie B. Per i due generali manager, Silvano Bini e Luigi Piedimonte, la richiesta dell'accusa si è limitata ad una squallida di sei mesi. Luigi Piedimonte, ora dirigente del Venezia, ha avallato la tesi dell'accusa.

NELLO SPORT



## Hollywood protesta contro Ollie North

Per qualche ora Hollywood ieri è diventata Olliewood. Un gruppo di artisti ha infatti coperto la grande «H» iniziale del nome della capitale del cinema che campeggia sulla omonima collina (nella foto). Si è trattato di una forma originale di protesta contro l'Ollie North, protagonista dello scandalo Irangate e ultimo rampollo della stirpe di «eroi» nazionali che l'America ogni tanto si regala. La lettera «H» è stata coperta con un gigantesco sacco nero di plastica, del materiale di quelli usati per l'immondizia.